ANNO XXX. — Sabato, 20 Ottobre 1877 — N. 287

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per la provincia
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all' Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,50** ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 19 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

La situazione in Francia è sempre critica. Pel momento sembra deciso che il maresciallo presidente non si separerà da' suoi ministri, e che i ministri non si separeranno dal maresciallo presidente. Si direbbe che i vinti nella giornata del 14 ottobre cerchino di farsi coraggio e di rimediare all'insuccesso con una recrudescenza di audacia. Si comprende benissimo l'irritazione da cui è dominata l'Unione conservatrice, irritazione che fa seguito a una grande delusione; si comprende benissimo come il maresciallo, i ministri, gli alti impiegati, i giornali reazionari e monarchici non sappiano rassegnarsi a confessare che la Francia, da loro consultata, diede una risposta negativa al programma del 16 maggio, e pretendano di avere la missione provvidenziale di salvare il paese anche contro la volontà del paese. Ma è naturale d' altra parte che il gran partito liberale repubblicano voglia approfittare della vittoria ottenuta, malgrado gli sforzi erculei del governo, e intenda domandar conto al governo della sua attitudine prima e dopo la lotta, e cerchi di togliere al governo i mezzi per riuscire in un secondo colpo di mano, per tentare un' altra volta di far violenza ai sentimenti e ai voti della nazione. Tentativi reciproci di conciliazione coll' intento di risolvere la crisi che da vari mesi pesa sulla Francia; un affaccendarsi dei vincitori e dei vinti del 14 ottobre per annullare i motivi del dissenso, per rimuovere le cause di ulteriori agitazioni e rappresaglie, per ridonare al paese la calma e la fiducia di cui ha bisogno, tutto ciò rimane dunque allo stato di desiderio. Ma ha ragione il *Temps* di esclamare che la responsabilità che pesa in questo momento sul maresciallo e sul governo è ancora più grave che alla vigilia del 16 maggio.

La vittoria dei russi in Asia è importante, è incontrastata, e può essere decisiva per le sorti della campagna in Armenia in quest' anno. Il *Globe* di Londra ha da Tiflis che furono fatti prigionieri 4000 turchi, e poco mancò che Muchtar pascià non cadesse in mano del nemico. Ismail pascià, che un dispaccio da Costantinopoli, evidentemente inteso a mitigare l'impressione dolorosa per la patita sconfitta, diceva in marcia per Erivan, sarebbe stato costretto a ritirarsi. Mouchtar pascià confessa, nel suo dispaccio in data di lunedì, la sua ritirata precipitosa a Kars in seguito al successo dei russi ad Avliar-Tepé, successo che era quasi inevitabile, perchè i turchi non avevano che quattro battaglioni con 4 cannoni per difendere queste alture. Muchtar pascià aggiunge che i rinforzi giunti ai russi furono numerosi e che essi disponevano di 200 cannoni. Qui il generale ottomano non può essere tacciato di menzogna, perchè anche il dispaccio del *Globe* parla di 70 mila russi contro 30 mila turchi. Anche intorno al numero grande dei cannoni che i russi avevano disponibili, non può esister dubbio. Da più parti il fatto è confermato. Ma, comunque sia, la vittoria dei russi è positiva, e non sappiamo con quanto fondamento Muchtar pascià possa annunciare ch'egli sta prendendo tutte le disposizioni per una rivincita. La sola circostanza che ci preme però di rilevare è questa: che il *Globe* parla di 4000 mila prigionieri, mentre stando ai telegrammi ufficiali russi questa cifra dovrebbe essere raddoppiata, triplicata, anzi; che, volendo ammettere veritieri in tutto i bollettini russi, dell' esercito di Muchtar pascià non esisterebbe quasi più nulla, ed il generale turco sarebbesi rifugiato a Kars quasi solo e impotente a muoversi più oltre, mentre, stando alla più ragionevole ipotesi, Muchtar pascià ha potuto salvare una divisione.

I bollettini russi poi non parlano che delle perdite enormi del nemico, ma è probabile che anche i russi non abbiano avuto perdite insignificanti, anche ammesso che esageri Mouchtar pascià valutando queste perdite a un intero reggimento di cavalleria e a tre battaglioni di fanteria.

Il *Golos* conferma la ritirata di Ismail pascià, in seguito alla disfatta di Mouchtar pascià, e accenna a un altro combattimento nel villaggio di Surga, fra Kaghisman e Nakitchevan, che riuscì favorevole ai russi, e costò molte perdite ai turchi.

Nessuna meraviglia che questi clamorosi successi dei russi in Asia abbiano esercitato un contraccolpo in Europa. Prima di tutto vediamo rialzato il morale delle truppe imperiali accampate in Bulgaria; poi, fenomeno naturalissimo, rafforzate le velleità bellicose in Serbia; in seguito, resa più vigilante e attiva in senso turcofilo l' Inghilterra. Lo *Standard* annuncia infatti che l' intraprenditore russo a Sistova ha avvisato il granduca Nicola che il governo della regina confiscò come contrabbando di guerra il materiale ordinato in Inghilterra per costruire capanne di ferro per le truppe. Aspettiamo pure altre esplosioni di russofobia in Ungheria. Il *Times* già annuncia che a Vienna corre voce d' un' invasione del territorio rumeno da parte dei polacchi della Gallizia. Un po' d' irritazione a Vienna e a Pest ci fu già segnalata in seguito al fatto riconosciuto che fu il ministro degli esteri rumeno che avvisò i diplomatici esteri e il quartier generale russo del movimento dei corpi franchi ungheresi sulla frontiera della Transilvania.

Da Plevna nessuna notizia. Il *Daily News* annuncia soltanto che il generale Gurko manovra per impedire che Osman pascià riceva vettovaglie. E della escursione di questo generale verso Sofia, di cui parlavano i dispacci, giorni sono? Pare che il comandante della cavalleria russo non si sia allontanato molto da Plevna e che egli rimanga presso le posizioni russe allo scopo di cooperare all'effettuazione del piano del generale Totleben: far cadere Plevna colla fame.

Lo scontro fra le truppe dello czarevic e quelle di Suleyman pascià si fa aspettare ancora, e probabilmente non sarà quistione di giorni. Lo Czarevic ha portato il quartier generale a Bistovaro, fra il Lom e la Jantra, ma i turchi non ardiscono muover l'attacco tante volte annunciato.

Il cattivo tempo e il pessimo stato delle vie rendono le operazioni militari difficili, tanto è vero che un dispaccio di Pietroburgo conferma che il quartier generale personale dello czar sarà traslocato. Non dice se a Sistova o altrove, ma sarà certo vicino al Danubio.

I DAZI DI CONSUMO

La Commissione nominata dall'onorevole ministro della finanza per istudiare il problema delle tasse comunali e del dazio di consumo in ispecial modo, si è divisa in due Sottocommissioni, le quali si adoperano di certo a compiere l'incarico ad esse affidato, ma non sappiamo in qual guisa e molto meno a qual punto siano giunte delle loro indagini.

La lettera del 4 settembre dell'onorevole Depretis espone un ordine d'idee così confuso e mal connesso, che le due Sottocommissioni farebbero un buco nell'acqua e perderebbero il loro tempo, volendo prenderla a guida de' loro studi.

Il meglio che potrebbero fare sarebbe di seguir il metodo sperimentale, fondamento a' nostri giorni d'ogni progresso scientifico ed economico, e riconoscere quali risultati i vari sistemi di finanza e di tassazione locale hanno recato, quali cause storiche ed economiche hanno influito su quei risultati, e quali sono le cagioni, le quali impedirono che gli stessi sistemi producessero i medesimi risultati in differenti Stati.

Questa sarebbe la via più sicura, perchè lontana così dalle astrattezze teoriche come dalle volgarità empiriche.

Nel Congresso tenuto nel mese d'agosto scorso a Plymouth dall'Associazione inglese pel progresso delle scienze, lord Fortescue ha fatta una censura severa ed aspra dell'amministrazione locale britannica, lamentando la molteplicità de' corpi amministrativi e la straordinaria confusione delle circoscrizioni territoriali.

Le moltissime autorità municipali e parrocchiali, sanitarie, scolastiche, caritatevoli e fiscali, se ne vivono isolate con amministrazioni proprie e impiegati proprii stipendiati. Egli ricordò che il censimento del 1870 non dava meno di 12 mila magistrati locali, da cui dipendevano 50 mila agenti d'ogni specie, lo stipendio de' quali ascendeva a circa 3 milioni di sterline. Da un documento statistico egli estrasse pure che il debito locale era salito a 94 milioni di sterline, delle quali le città dovevano 40 milioni, l'ufficio metropolitano 18, gli uffici marittimi 21, gli uffici scolastici 4. E soggiunse che poscia era ancora aumentato, e, a metter un po' di ordine in quelle aziende, invocava un incremento d'ingerenza dello Stato, contrastando per tal modo alle tradizioni ed a quel vivo sentimento d' indipendenza che distingue gl'inglesi.

Se difatti si gitta uno sguardo sul conto amministrativo del 1874-75, risulta che le spese locali del Regno Unito ascesero all'enorme somma di circa 42 milioni di lire sterline (1047 milioni di lire italiane), divise come segue:

Assistenza pubblica	Lire st.	6,681,000
Manicomi	»	1,437,000
Istruzione pubblica	»	2,190,000
Polizia e carceri	»	3,749,000
Strade, porti e mercati	»	6,672,000
Lavori pubblici e igiene	»	9,505,000
Altre spese	»	3,005,000
Interessi e estinzioni	»	8,530,000
	Lire st.	41,877,000

Le entrate corrispondenti se non tutte provengono da imposte, essendovi compresi i sussidi del governo, gl' imprestiti e il frutto o la vendita di proprietà comunali, ben 700 milioni circa sono forniti da tasse, di cui 575 milioni da imposte dirette; solo circa 120 milioni provengono da tasse indirette, come diritti di mercati pubblici o da piccoli diritti sul carbone fossile ed altri leggerissimi.

Ora l'imposta fondiaria che serve di base alla tassa de' poveri, è la sorgente precipua a cui si attinge per gli altri servigi, di maniera che la specialità tende a scomparire, come domandano parecchi, qual mezzo di diminuire le spese.

Degli Stati Uniti occorre appena il far parola dopo i casi scandalosi del *Tammany Ring* e i furti del Tweed e de' suoi complici a Nuova York. Questo solo possiamo aggiungere, ed è che in niuno Stato i debiti de' comuni sono cresciuti così rapidamente come negli Stati Uniti. La sola città di Nuova York ha un debito di circa 130 dollari per abitante.

È certo che se le finanze comunali fossero in gran parte dipese dai centesimi addizionali e non interamente separate dalle imposte dello Stato, non avrebbero potuto succedere a Nuova York i disordini, che sorpresero cotanto gli Stati Uniti e l'Europa.

I comuni d'Italia si trova in condizioni meno infelici, come p assicurarsene chiunque, scorrendo *Statistica dei bilanci comunali* per anni 1873-74, pubblicata nell'anno scorso dall'Ufficio centrale di statistica. Le spese ordinarie e straordinarie erano ascese nel 1874 a 392 milioni e le entrate a 397 milioni, di cui 206 milioni di entrate ordinarie, 93 milioni di straordinarie, 97 di sovrimposte.

Fra le entrate v'è il dazio consumo per 79 milioni e mezzo, a cui aggiunti 70 milioni di dazio di consumo governativo, il peso di tutta l'Italia per tal tassa ascenderebbe a circa 150 milioni. Per un'imposta mal ripartita, che aggrava molte derrate di prima necessità, che rincara il vino e in alcuni comuni il pane e le paste e che frappone ostacoli grandi al commercio e ne scoraggia lo slancio, la gravezza non è lieve. Nè valgono i confronti. È vero che la sola Parigi riscuote di dazio di consumo poco meno di quanto frutta allo Stato e a' comuni tutto il dazio di consumo in Italia. Ma ognuno sente il peso delle proprie imposte e ne vede i danni.

Rispetto a' dazi di consumo, a' loro inconvenienti reali e al loro assetto si fecero studi importanti in Italia, e se non temessimo che all'egregia Commissione, composta di finanzieri e amministratori valenti, sarebbe presuntuoso l' accennare lo scritto di un modesto impiegato comunale, oseremmo richiamar la sua attenzione sopra di un libretto stampato a Firenze sino dal 1873 col titolo: *Sui dazi di consumo*, studi di Luigi Jandelli.

Il signor Jandelli, impiegato al dazio di consumo di Firenze, non è un empirico. Associa alla pratica una copiosa dottrina attinta a buone fonti, e se è esitante nelle conclusioni, stante forse la gravità del problema, è però sempre assennato e meritevole che le sue osservazioni siano esaminate. In ogni modo, noi siamo d'avviso che la Commissione farebbe cosa opportuna di tenere stretto conto de' lavori che sono stati preparati. Forse sarà in grado di affrettar il proprio ed evitare delle illusioni che potrebbero esser pericolose, a meno che non abbia la fortuna di trovare i mezzi di proporre l'abolizione di tutti i dazi di consumo, sostituendo ad essi delle imposte che non mettano impedimento al commercio fra i comuni e non pesino, come i dazi di consumo soverchiamente sulle classi lavoratrici.

Le incompatibilità parlamentari

Il ministero non si crede proprio vincolato, nè politicamente nè moralmente, dalla legge delle incompatibilità parlamentari, da lui stesso presentata e approvata dalla Camera e dal Senato e tosto divenuta legge dello Stato, sebbene non si applichi per riguardo a' deputati che dopo le nuove elezioni generali.

Abbiamo già riferita la nomina scandalosa dell'on. deputato Bosia a prefetto di Novara.

Oggi ce ne viene raccontata da Napoli un'altra ancor più scandalosa; ne è autore, non l' on. ministro dell' interno, ma l'on. suo collega il ministro guardasigilli.

Il quale ha nominato l' on. Giuseppe Imperatrice, deputato di Acerenza nel precedente Parlamento e in questo, a consigliere della Corte d'Appello di Napoli.

Noi ignoriamo se l' on. Imperatrice appartenesse o non appartenesse già all'Ordine giudiziario.

Alla Camera venne col solo titolo di avvocato e non fu mai compreso fra' deputati impiegati.

Ma, fosse o non fosse impiegato, la quistione politica e morale non cambia.

Egli è stato nominato, malgrado che la legge delle incompatibilità parlamentari vieti la nomina di deputati a uffici stipendiati senonchè sei mesi dopo che non fanno più parte del Parlamento.

Se questa disposizione di legge è buona, se come buona fu proposta e fatta approvare, non è evidente che appena approvata vincolava il gabinetto? Qual ragione potrebbe addurre il ministero per ritardarne l'esecuzione? Il bene non si deve sempre volere e fare anche senza l'obbligo della legge? Qui c'è la legge, la quale, tosto promulgata, obbliga il ministero per la parte che lo riguarda. E tanto più lo obbliga, ch' esso l' ha considerata tanto urgente da posporle la riforma elettorale, per la quale aveva compromessa persino la persona del Re.

Ed egli trova soverchio il legame e cerca di sciogliersene il più che può, dimostrando che, non dallo spirito della legge, ma dalla lettera prende consiglio, quasichè la legge non dovesse aver effetto che alla nuova Legislatura. Niun ministero che si rispetti potrebbe prendersi la licenza di interpretar in siffatta guisa una legge dello Stato.

Ma nel fatto dell'on. Imperatrice c'è di più. L'on. Imperatrice sarebbe stato nominato consigliere della Corte d'Appello sino da' primi giorni di luglio, e la sua nomina non sarebbe stata comunicata alla presidenza della Camera che nel principio di settembre scorso. Ci vollero due mesi per far sapere alla presidenza della Camera che un deputato aveva perduto il suo mandato!

Ne c'era la scusa della proroga, perocchè quest'anno, per eccezione, non vi fu proroga del Parlamento, ed il presidente del Senato o della Camera avrebbe potuto radunare l'uno o l'altra, secondo che gli fosse piaciuto, senza aspettare gli ordini del ministero.

Gli elettori di Acerenza da due mesi avevano perduto il deputato, forse senza saperlo, certo senza che il ministero li convocasse per la nomina d' un nuovo deputato. È così che si governa in Italia.

LA MISSIONE DELL'ON. CRISPI

E LA POLITICA AUSTRO-UNGHERESE

Richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori sul seguente articolo dell'ufficioso *Fremdenblatt* di Vienna del 17, la cui importanza sarà da tutti facilmente avvertita:

Il signor Crispi, il quale da qualche tempo si trova nella nostra città, ha, com'era da attendersi, approfittato del suo soggiorno nella metropoli dell'impero, per mettersi in rapporto coi principali uomini politici.

Se non possiamo dare un'importanza esagerata a tutto quanto venne riferito sul vero scopo e sulle dichiarazioni dell' onor. Crispi stesso, non vogliamo d' altra parte celare che la visita del patriota ed uomo

2

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall' inglese)

— E davvero sembra tale — replicò Margherita con ardore. — Tutti gli altri luoghi che ho veduto in Inghilterra mi sembrano al paragone aridi e prosaici. Helstone sembra un villaggio di un poema: di uno de'poemi di Tenngson. Ma non mi voglio più curare di descrivervelo. Voi ridereste di me se vi dicessi ciò che ne penso: ciò che gli è realmente.

— No davvero, non riderei. Ma vedo che voi non avete intenzione di lasciarvi smovere. Ebbene dunque ditemi ciò che mi preme più di conoscere: a che somiglia la casa parrocchiale?

— Oh, io non vi posso descrivere la mia casa. È la *mia casa* e non saprei ritrarre a parole ciò che ha di attraente per me.

— Ed io mi sottometto anche qui. Stasera siete piuttosto severa, Margherita.

— Vi sembra? — chies'ella, fissandolo co' suoi grandi occhi dolci. — Non me n'ero accorta.

— Ma come? Perchè ho fatta una disgraziata osservazione non mi volete più dire nulla sul conto del villaggio nè della vostra casa, benchè io v' abbia assicurata che tanto mi piacerebbe sapere qual cosa sul conto di entrambi e di quest'ultima in ispecie?

— Ma davvero non vi potrei dir nulla sul conto della mia casa. Non è una casa nemmeno da parlarne, a meno che voi non la conosceste.

— Dopo un momento di pausa, il giovane rispose:

— Ebbene, dunque, ditemi che farete colà? quali saranno le vostre occupazioni? Qui le conosco. Metà del giorno so che impiegate a leggere o attendere alle vostre lezioni o esercitare altrimenti la mente; fate una passeggiata prima di colazione, una trottatta in legno con vostra zia dopo e avrete diverse sorta di impegni alla sera. Ora, ditemi come impiegherete la giornata ad Helstone. Anderete in legno, a cavallo od a piedi?

— A piedi, sicuramente. Noi non abbiamo cavalli, nemmeno per il babbo. Ei va a piedi dall'una all' altra estremità della parrocchia. Ma è così bello laggiù il passeggiare! Sarebbe una vergogna d'adoperare il legno e quasi anche il cavallo.

— V'occuperete molto di giardinaggio? Perchè codesto credo che sia un passatempo adattato per signorine in campagna.

— Non so. Temo che non mi piacerà codesto genere di lavori faticosi.

— Partite di piacere? gite campestri? balli, caccie?

— Oh no! — rispos'ella ridendo. — La provvigione di mio padre è molto limitata e quand'anche si offrisse l'occasione di partecipare a cose tali, non credo noi se ne approfitterebbe.

— Capisco; voi non mi volete dir nulla. Non fate altro che dirmi che non farete questa cosa o quest'altra. Innanzi che finiscano le vacanze penso di farvi una visita e vedere da me quali sono le vostre occupazioni.

— Spero che lo farete davvero e allora potrete convincervi co' vostri occhi quanto è bello Helstone. Ora bisogna ch'io vada. Editta è seduta al pianoforte ed io ne so per l'appunto di musica quanto basta a poter voltare i fogli. E poi la zia non ci ha piacere che si chiaccheri tanto.

Editta suonò in modo brillante. Alla metà della suonata l'uscio si aperse alquanto; Editta guardò e vide che era il capitano, il quale esitava se dovesse entrare o no. Ella allora gettò a un tratto il quaderno e si lanciò fuori della stanza, mentre Margherita, confusa e arrossita, spiegava agli attoniti ospiti il perchè della subitanea fuga di sua cugina. Il capitano Lennox era arrivato dunque più presto che non lo si aspettava? ovvero l'ora era più innoltrata che nol pensavano? Guardarono i rispettivi orologi e rimasero male: e si affrettarono a prendere congedo.

Editta frattanto era rientrata, con faccia animata dalla gioia, tenendo per mano, mezzo tra l'orgoglio e la timidità, il suo alto e bel capitano. Il fratello venne a stringergli la mano e la signora Shaw gli diede il benvenuto nel suo solito modo gentile e che aveva in sè alcunchè di lamentoso, procedente forse dalla lunga consuetudine di considerarsi e porgersi qual vittima d'un matrimonio poco geniale.

Ora ch'ell'era rimasta vedova ed era ricca e fornita di ogni bene con sì poco miscuglio di male quanto è possibile umanamente, ell'era stata alquanto impacciata a trovar un soggetto di rammarico per se stessa, ma finalmente l'aveva trovato nella propria salute che diceva cagionarle non poca apprensione. Aveva una leggera tosse nervosa ogni volta che se ne rammentasse, e per la quale un dottore compiacente le aveva ordinato appunto ciò ch'essa desiderava, cioè di passare un inverno in Italia. Perchè la signora Shaw, ancorchè non avesse i suoi capriccetti meno di ogni altro e le sue voglie, non gradiva mai di mostrare che ciò fosse, ma sceglieva piuttosto di mostrarsi spinta a fare tale o tal'altra cosa da tutt'altro che dal proprio volere e beneplacito. Perciò seguitava anche a lagnarsi dolcemente, pur facendo tutto ciò che le piaceva, come se non facesse che sottomettersi a una dura necessità. Fu in tal modo ch'ella principiò a discorrere del proprio viaggio col capitano, il quale, naturalmente, assentiva a tutte le sue parole, mentre i suoi occhi seguivano Editta, occupata a radunargli una infinità di cose buone sul tavolo del thè, ad onta delle di lui assicurazioni di aver pranzato che non eran due ore.

Il signor Enrico Lennox s'appoggiava al caminetto, godendosi quella scena domestica. Collocato com' era a poca distanza da suo fratello, riusciva, al paragone, più brutto; ma la sua faccia era ardita, mobile ed intelligente; e Margherita di quando in quando andava pensando tra sè che cosa gli potesse passar per la mente da fargli atteggiare le labbra a quel tenue risolino sarcastico mentre osservava ciò che facevano essa ed Editta. Ma in realtà il sorrisetto sarcastico era provocato dai discorsi della signora Shaw; non avea che fare coll'interesse che gli destava il vedere le due cugine occupate nei loro piccoli apparecchi intorno al tavolo. Editta desiderava far molto da sè: avea voglia di mostrare al suo amante quanto bene ella saprebbe condursi qual moglie di un soldato. Trovò che l' acqua del vaso da thè era fredda e ordinò che fosse portato il vaso grande dalla cucina. Quando lo ebbe preso in mano ella stessa, correndo a incontrarlo sull'uscio, le riuscì troppo pesante e s' avanzò a stento con una macchia nera sul suo abito bianco e la sua manina bianca e rotonda profondamente segnata dal manico. Codesto rosso fu mostrato al capitano Lennox, come avrebbe potuto farlo un bimbo che si fosse fatto male, e il rimedio fu lo stesso che si usa in tal caso. Margherita apprestò prontamente la macchinetta collo spirito e fu il servigio più utile.

Da quella sera in poi fu una continua confusione finchè le nozze non furono compiute.

II.

Rose e spine

Margherita se ne ritornava alla casa de' suoi genitori, nella compagnia del proprio padre, venuto a riprenderla in tempo da poter assistere alle nozze. Sua madre era stata trattenuta a casa da un'infinità di mezze ragioni, niuna delle quali era da nessuno intesa bene, se ne togli il signor Hale, il quale sapeva pur troppo come tutti i suoi argomenti in favore di un abito di raso grigio che non era più di prima freschezza, fossero stati vani; e come, non avendo egli i mezzi da poter rivestire di nuovo

di Stato italiano, dopo il grande rumore che provocò il suo viaggio in Europa, ci ha colmati d'una certa soddisfazione. La posizione che occupa nel suo paese l'onor. Crispi, quand'anche non sia per ora destinato a succedere all'on. Melegari, è abbastanza importante e considerevole, da far sembrare giustificato il desiderio che il presidente della Camera italiana approfitti della sua dimora in Austria-Ungheria per farsi un concetto chiaro della forma che tutti gli uomini politici serii al di qua ed al di là della Leitha desiderano assumano le relazioni verso il vicino regno italiano.

Il nostro onorevole ospite avrà sopratutto occasione di convincersi che nell'Austria-Ungheria non esiste assolutamente terreno favorevole ad un' avventura ultramontana contro l'Italia, per una crociata allo scopo di ristabilire il potere temporale del Papa, che tutto ciò che i giornali clericali favoleggiano intorno a questo argomento, non sono altro che desiderii chimerici di partigiani d'una causa perduta. La maggioranza della popolazione è perfettamente concorde col governo nell'opinione che il mantenimento del regno d'Italia nei suoi confini attuali, ben lungi dal collidere col benessere della nostra monarchia, risulta al contrario conforme agli interessi dell' impero. Ma sebbene dacchè il nostro imperatore ed il re Vittorio Emanuele si sono scambiati la stretta di mano della riconciliazione, nessuno il cui giudizio abbia valore, pensa da noi a reclamare Roma pel Papa o neppure la Venezia per l'Austria, d'altra parte però tutti i partiti sono concordi nel dichiarare che non si può affatto sotto alcun pretesto, parlare dell'estensione dei confini italiani a spese della nostra monarchia. Anche intorno a questo proposito l'on. Crispi avrà più d'una occasione di acquistare piena certezza durante il suo soggiorno fra noi, e speriamo ch'egli ne saprà approfittare nell'interesse d'un buon accordo e d'una durevole pace fra l' Italia e l'Austria-Ungheria.

Non dubitiamo, dopo tutto ciò che abbiamo udito negli ultimi giorni del nostro ospite, ch'egli abborra le agitazioni degli *italianissimi*, che disapprova energicamente i mezzi coi quali essi cercano di realizzare le loro aspirazioni su territorii austriaci. Al contrario, non sappiamo bene se egli non partecipa a' desiderii dei radicali di Trieste e del Trentino, ma spera di poterli realizzare in altro modo con mezzi pacifici. Abbiamo udito affermare in questi giorni, da giornali tutt'altro che radicali, che l'Austria potrebbe forse ritenere di suo interesse il cedere al regno appenninico dei territorii abitati da una popolazione che in maggioranza parla l'italiano. Si accennò perfino che l'Italia pensava ad eventuali conquiste sul litorale orientale del mare Adriatico, unicamente per poter offrire all'Austria un equivalente al Trentino e Trieste. Non è nostra intenzione il ricercare quale sia lo scopo di simili asserzioni; a noi preme unicamente impedire che al di là delle Alpi si nutra l'illusione che l'Austria-Ungheria darà mai il suo consenso ed altre concessioni territoriali all'Italia.

È dovere patriottico di tutti gli austriaci che hanno in questi giorni occasione di parlare coll'on. Crispi, di dirgli apertamente la verità. L'Austria-Ungheria non vuole un'estensione di confini da nessuna parte. Anche oggidì, vale ciò, che il conte Andrassy, scrisse nel suo dispaccio del 23 novembre 1871, ch'è difficile pensare ad una estensione territoriale della nostra monarchia, la quale non ci recasse più danni che vantaggi. Ma se anche ci dichiariamo interamente soddisfatti di ciò che possediamo, non siamo davvero disposti a cedere ad altri una parte di ciò che ci appartiene. *Vogliamo conservare in ogni circostanza ciò che abbiamo.* Quand'anche lo sviluppo della quistione d'Oriente, ciò che speriamo non sia, ci costringesse ad accettare un'estensione di territorio all'Est, questo non sarebbe per noi un motivo sufficiente per cedere agl'italiani il nostro porto più considerevole ed il Tirolo italiano. L'Italia può rinunciare per sempre a queste idee.

La grande maggioranza della popolazione in Austria ed Ungheria, lo ripetiamo, desidera un intimo e buon accordo coll'Italia. I saluti amichevoli scambiati dal nostro Imperatore nel 1873 e nel 1875, col Re Vittorio Emanuele, furono per milioni una prova che erano terminate per sempre le diffidenze ed i dissensi fra l'Italia e l'Austria. Possa l'on. Crispi riportare a Roma l'assicurazione che le lunghe lotte col suo paese non lasciarono nell'animo degli austriaci alcun rancore, che la condizione preliminare, indispensabile dell'alleanza austro-italiana, è il riconoscimento, senza riserve, di quanto l'Austria-Ungheria chiama presentemente suo. Soltanto allorchè a Roma si sarà riconosciuta la piena giustificazione di questa nostra condizione, possiamo sperare che una durevole amicizia coronerà la pace acquistata a così caro prezzo fra le due nobili nazioni.

Intorno alla dimora dell'onor. Crispi a Vienna, ecco un dispaccio del *Pungolo* di Napoli del 18:

L'on. Crispi visitò i ministri di giustizia e del commercio.

È voce che il ministro del commercio lo abbia trattato con grande freddezza.

Il banchetto parlamentare è definitivamente abbandonato.

Il presidente della Camera ungherese, il ministro Tisza ed il generale Turr daranno all'on. Crispi un pranzo a Pest.

GIUDIZI DELLA STAMPA INGLESE

SULLA CRISI IN FRANCIA

Il *Times* del 17 prosegue a giudicare molto severamente la condotta del maresciallo Mac-Mahon e dei suoi ministri durante e dopo la crisi:

« Sia come si voglia, esso dice, temiamo che le Commissioni di verifica dei poteri agiranno tutt'altro che con una calma giudiziosa.

« I repubblicani vi si accingeranno col sentimento delle perdite che soffrirono in seguito alla pressione poco scrupolosa del sig. de Fourtou. Senza di questa, diranno essi, tutti i 363 sarebbero ritornati, e non sarebbe da sorprendersi se cercassero d'annullare l'elezione di trenta o quaranta dei suoi candidati. Si dovrà quindi tenere una serie di nuove elezioni, ed in parecchi casi i risultati attuali possono essere differenti, se il sig. di Fourtou è surrogato da un repubblicano. Quand'anche il maresciallo rifiutasse di congedare il suo ministro favorito, sarebbe impossibile poter ripetere, con la Camera aperta, la tattica sorprendente a cui si è appigliato il sig. de Fourtou; mancando ogni controllo, egli potè dire: « *L'État c'est moi* ! » Si deve quindi calcolare che un grande numero di seggi deve essere aggiunto alla maggioranza repubblicana. In ogni caso, quella maggioranza sarà più numerosa di quella che abbia mai guidato il più influente fra i ministri inglesi nella presente generazione. Più numerosa assolutamente, lo sarà tanto più relativamente, poichè la Camera dei comuni conta 119 seggi in più della Camera dei deputati francese.

« Il sig. Grévy, che ora dobbiamo considerare come il capo del partito repubblicano, potrà quindi far subire al ministero attuale una sconfitta completa in tutte le quistioni. Si può credere però che, come il maresciallo ha affidato la maggioranza molto più considerevole dell'ultima Camera, egli non si lascierà rimuovere da una nuova serie di ostacoli. Ma quel ragionamento è sbagliato. I suoi amici gli dissero ed egli stesso ha dichiarato al paese che una gran parte di quella maggioranza egli la ottenne coll'influenza del suo nome. Il maresciallo si era lusingato colla favola che parecchi dei repubblicani eletti, nell'ultima Camera, lo furono soltanto, perchè gli elettori hanno creduto ch'essi gli sarebbero favorevoli. Il sig. Buffet, venne detto, ha sbagliato. Lasciate che il sig. de Fourtou prenda il suo posto ed il paese dimostrerà ch'esso non era repubblicano, ma mac-mahoniano. Una simile assicurazione era specialmente destinata a fare impressione su d'un uomo, il quale, educato militarmente, ignora il complicato meccanismo di forze morali che costituiscono l'opinione pubblica d'una nazione. Egli aveva quindi un pretesto plausibile per non tener conto delle maggioranze dell'ultima Camera. Ma neppure egli può ormai credere che il paese lo preferisca alla repubblica.

« Egli fece un appello che poneva direttamente in questione la sua persona, come e forse più di Napoleone III stesso in tutti i proclami. « Appoggiate il mio governo, » « appoggiatemi; » e la risposta fu: « Non vogliamo. » La risposta venne data dal maggior numero di voti che sia mai stato emesso in Francia, e venne data con una maggioranza così decisiva che neppure gli adulatori del maresciallo possono negare la forza schiacciante della condanna.

« Le millanterie ch'egli ha riportato una « vittoria morale » perchè i repubblicani hanno perduto un certo numero di seggi sono unicamente vane querele d'una fazione vinta, i cui sentimenti reali mirano a proporre l'abolizione del suffragio universale. Essi troveranno quel còmpito anche più difficile che distruggere la repubblica mediante un voto popolare. Il risultato dei consigli del signor di Broglie e di tutta la pressione elettorale del signor di Fourtou fu che il maresciallo ha subita una umiliante sconfitta personale, che il paese si è schierato definitivamente dalla parte della repubblica e che ha distrutto persino l'ombra d'un pretesto per non tener conto dei voti della Camera dei deputati.

« Il presidente della repubblica avrà delle buone ragioni per biasimare quei consiglieri i quali approfittarono della sua inesperienza politica, per indurlo a seguire una politica di disastrose avventure.

« La Camera dei deputati dovrà pure pronunciare il suo giudizio sulla condotta di quei ministri. Il duca di Broglie, ch'è un vecchio uomo parlamentare, probabilmente antiverrà la condanna ritirandosi dal gabinetto. Siccome egli ha studiato la Costituzione inglese, ed è bene informato della storia politica del nostro paese, egli potrà facilmente trovare dei precedenti istruttivi.

« Egli si rammenterà che il signor Disraeli si è dimesso prima che si radunasse il Parlamento allorchè il paese, dopo la riforma elettorale, diede una grande maggioranza al signor Gladstone. Il duca di Broglie può graziosamente dar prova dei suoi studii inglesi, seguendo quell'esempio. Ma egli completerebbe la satira alla quale ha sottoposto in pratica le sue bellissime teorie, rimanendo al suo posto malgrado le elezioni.

« Il signor de Fourtou, d'altra parte, non ha la pretensione di curarsi gran fatto delle minuzie di un governo costituzionale. Egli apprese le lezioni di governo alla scuola dell'impero. La Camera dei deputati però mancherebbe ad un senso di rispetto a se medesima, e trascurerebbe il più palese dei suoi diritti se non cominciasse la sessione colla condanna di un ministro il quale cercò di preparare la via alla distruzione della repubblica, appoggiando soltanto quei candidati che n'erano gli avversarii. Una delle prime discussioni della Camera si aggirerà quindi molto probabilmente sulla condotta del signor de Fourtou. Il duca di Broglie sarà pure compreso nella sentenza di condanna e deploriamo di non veder via di salvezza pel duca Décazes. Dopo avere guadagnato una bella fama colla sua moderazione, egli pronunciò improvvisamente il più violento di tutt'i discorsi ministeriali accusando il partito repubblicano di aver simpatizzato colla Comune. Un partito vittorioso non dimentica simili accuse.

« Tutto il rimanente del ministero deve partecipare alla loro condanna, meno la dubbia eccezione del generale Berthaut, ministro della guerra, il quale malgrado l'ostilità verso i repubblicani, ha meritato i loro elogi per la fermezza colla quale si è posto dalla parte della legge. Se egli deve essere condannato da qualche partito, lo sarà da quella fazione che considera il *Coup d'Etat* napoleonico come il risultato più elevato della politica moderna. Anche la lealtà del generale Berthaut però non potrà dissuad[illegible] e il partito repubblicano dal chiedere c[illegible] il maresciallo stabilisca una completa re[illegible]nsabilità ministeriale, prendendo il suo g[illegible]netto tutto dalle sue file.

« Se, [illegible] dove, egli cederà a queste pretensioni e consentirà ad agire semplicemente quale il magistrato principale della nazione, non osiamo prevedere. Ma il suo dovere venne tracciato con assoluta chiarezza dal risultato dell' appello alla nazione.

« Il partito repubblicano pure dovrà dar prova di prudenza. Esso può contentarsi di meno di quanto potrebbe aver diritto di chiedere ed esser sicuro che colla perseveranza e l'abilità si può alla fine distruggere i più esaltati piani dittatoriali ed i più violenti disegni. »

I radicali e il maresciallo Mac-Mahon

La *République française*, organo del signor Gambetta, chiude colle seguenti parole un suo articolo sulla nuova situazione politica:

« Noi non abbiamo ragioni per prevedere a quale partito si appiglierà il signor de Mac-Mahon. Se noi dovessimo fare con un Thiers, un Cavaignac, un re Leopoldo, un Vittorio Emanuele, saremmo meno perplessi; ma tutti questi tengono maggior conto d'una votazione leale che del parere d'un Nuncio. Però, non esitiamo a pensare che tutti comprendono la gravità della crisi aperta il 16 maggio e che non sarà chiusa prima dell'ora in cui la Francia vedrà che la sua volontà è rispettata e che le fazioni han cessato di minacciarla. Tutti devono intendere che il conflitto in permanenza non è una soluzione. Bisogna finire, terminare al più presto questo processo del suffragio universale o dell' Eliseo. Non vi ha un patriota, un industriale, un commerciante, un operaio che non parli su questo argomento come gli uomini di Stato non acciecati da spirito fazioso.

« Vi ha incompatibilità assoluta fra la politica che Mac-Mahon ha chiamato *la mia politica* e la politica della maggioranza dei rappresentanti del popolo che egli si scelse per avversari. Ecco il fatto. Queste due politiche non potrebbero esercitarsi l' una allato dell' altra; una delle due deve far posto all' altra. Le oziosità di qualche abile dottrinario dilettante di intrighi, parlamentari, ecclesiastici o laici, può accomodarsi col conflitto in permanenza; la Francia laboriosa ha bisogno di tranquillità; essa vuole contare sopra un domani. Essa vuole essere al sicuro da tutte le sorprese, da tutti gli inganni, da tutti i pericoli che le fanno correre coloro che colgono un momento di stanchezza o di sfiducia per rapirle le sue libertà, i suoi diritti, le sue conquiste. In qualunque caso, la nuova maggioranza, la maggioranza del 14 ottobre, tanto numerosa e repubblicana quanto l'antica maggioranza del 20 febbraio 1876, eletta da elettori che aveano forse minori illusioni di quelli dell' anno scorso, ha ricevuto un mandato che non le permette nè di esitare, nè di ritardare; e noi siamo sicuri che essa è risoluta a far il suo dovere tutto intero e sino al fine. »

IL CONSIGLIO MUNICIPALE

di Genova

Il *Corriere mercantile* del 18 scrive:

Ieri, ad un' ora e mezzo pom., ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio municipale.

Aperta l'adunanza, erano presenti 50 consiglieri, ed il regio delegato straordinario ha letta la sua relazione intorno ai provvedimenti da lui presi nei quattro mesi della sua temporanea gestione, ed a quelli che sarebbero da prendersi dalla nuova amministrazione per il miglior andamento dei vari servizi. Le parti principali di tale relazione furono quelle riguardanti l'istruzione pubblica, la situazione finanziaria; il servizio di polizia urbana ed i lavori pubblici. La relazione è un lavoro che fa molto onore al regio delegato straordinario, e che addimostra l'amore con cui ha studiate le più importanti questioni comunali. Sebbene non dividiamo tutte le opinioni emesse dal regio delegato straordinario, pur nondimeno dobbiamo fargli pubblico elogio per la sua veramente splendida relazione, la quale venne accolta dai consiglieri e dal pubblico con generali applausi.

Terminata la lettura di tale relazione, il regio delegato straordinario dichiarò, in nome del Re, costituito il Consiglio e pregò il consigliere anziano senatore Cesare Cabella ad assumerne la presidenza.

Il consigliere anziano, assumendo la presidenza, ringrazia i suoi concittadini dell' attestato di stima e di fiducia datogli colla splendida votazione colla quale fu chiamato a far parte del Consiglio, e facendo gli elogi del modo con cui il regio delegato straordinario ha provveduto all'amministrazione del Municipio, propone: 1. che la relazione fatta dal medesimo sia stampata per tener conto dei suoi studi, dei suoi risultati e dei suoi consigli; 2. che siano rese pubbliche grazie al regio delegato straordinario.

E queste proposte sono approvate per acclamazione da tutti i consiglieri e salutate da applausi dal pubblico; quindi il Consiglio s'intrattenne in adunanza privata per la nomina della Giunta.

Da informazioni assunte sappiamo che nell'adunanza di ieri si nominarono soltanto gli otto assessori effettivi e che quest'oggi è nuovamente convocato il Consiglio per la nomina dei 4 assessori supplenti.

Gli assessori effettivi risultarono: Negrotto Cambiaso Lazzaro con voti 35 su 49 votanti al primo scrutinio — Arata con voti 40, Tortarolo con voti 39, Merialdi con voti 37, Virgilio con voti 36 e Colesia Domenico con voti 25, su 49 votanti al secondo scrutinio — Celesia Emanuele con voti 33 e Piaggio con voti 21, su 41 votanti al terzo scrutinio.

— Quest' oggi vi fu riunione privata per la nomina degli assessori supplenti. La votazione diede il seguente risultato:

Cambiaso voti 29 — Gagliardo 26 — Ravenna 21 — Fontana 20.

I votanti erano in numero di 39.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 18 *ottobre*. — Così è sempre avvenuto per tutte le dimostrazioni. I pochi si riuniscono e pensano che bisogna *dimostrare*, fanno un manifesto, i giornali l'annunziano, il pubblico lo legge, la notizia si diffonde, ed ecco che all'ora stabilita si accorre nella tale o tal' altra piazza e... si *dimostra*.

È accaduto così l'altra sera. Fin dal giorno precedente s'era bandita la dimostrazione per la sera stessa, ma poi fu rimandata. Martedì a sera, invece, si riunì molta folla alla piazza della Carità; mosse da quel punto scendendo per Toledo; s'ingrossò via via, e via via le grida si fecero più intense e sonore, finchè, giunta alla piazza della Pace, intese due brevi discorsi dei signori Dotto dei Dauli e Nicosia, repubblicani, e si sciolse.

Tutto procedette con ordine e con calma, nè a rendere lo spettacolo calmo ed ordinato contribuì l'eccessivo apparato di forze e le esagerate precauzioni. La vittoria dei repubblicani di Francia a cui si volle attestare simpatia, non poteva certo consigliare ai più di commettere eccessi o disordini.

Questa dimostrazione dell' altra sera da chi fu fatta? Una volta simili fatti erano promossi dall' Associazione del progresso, la prima a scendere in campo per gridar *viva* o *mora*. Oggi quell'Associazione si è ecclissata, e i primi, i soli che hanno promossa e che hanno rappresentata e capitanata la dimostrazione dell'altra sera, e che hanno pronunziato due discorsi in presenza della folla, sono stati i repubblicani. Ciò vuol dire che tutta la folla era composta di repubblicani? Non si può dire nè sostenere; però si deve riconoscere e tener conto di questo sintomo: che, cioè, i repubblicani di Napoli hanno disposta, organizzata e fatta la dimostrazione. Ad essi si sono uniti gl' indifferenti, i liberali di altre gradazioni, i curiosi, ma ciò non toglie che è un segno dei tempi l'iniziativa da essi presa.

Per non uscir dall'argomento, vi annunzio la prossima pubblicazione d'un nuovo giornale radicale, il quale avrà fra i principali collaboratori il deputato Bovio. Il programma diffuso è schiettamente repubblicano, e mi piace riferirne alcuni brani:

« Dopo l'anniversario del 18 marzo, conchiusa la prova dell' impotenza parlamentare, vediamo in ogni parte discutere una certa *possibilità* più o meno lontana, una *possibilità* che in alcuni induce spavento, speranze in altri, e a tutti comincia a parere inevitabile. Non da tutti è voluta, ma da tutti è maturata, e forse meno dai nostri pensieri che dagli errori dei nemici nostri. Gli sforzi che si fanno per iscongiurarla, le negazioni insistenti, iterate, sono una prova più continua di questa verità, che la nostra idea esce dal puro pensiero e si affaccia alla vita. La discussione fatta sì ampia le spiana il cammino e rende implicitamente discutibili tutte le altre forme finora non discusse. Si esamina la corona come la tiara, lo scettro come le chiavi, la lista civile come le decime, la inviolabilità come l'infallibilità, e se ne cavano induzioni assai favorevoli ai nostri disegni. Queste induzioni passano dai circoli alla stampa, dalla stampa alle Associazioni operaie, e diventano le promesse della rivoluzione. »

Sicchè più chiaro e preciso non si può parlare: vi sono disegni che si affacciano alla vita, promesse di rivoluzione, c'è una *possibilità* inevitabile...

Di grazia, perchè non ci si assegna il giorno in cui dovremo insorgere?

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna 17 ottobre:

La Commissione nominata dal Consiglio federale per la ripartizione degli otto milioni di sussidio suppletorio per la ferrovia del Gottardo ha risolto di eliminare l'idea di una sovvenzione federale, poichè in seguito alla buona volontà addimostrata dai 14 Cantoni e delle ferrovie partecipanti all'impresa non sembra difficile che si assumano essi medesimi questa somma.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

È arrivato a Parigi il visconte de Gontaut-Biron, ambasciatore di Francia a Berlino.

— A Montluçon ci fu qualche disordine nel giorno delle elezioni. Si gridò: viva Robespierre e la truppa dovette intervenire.

— A Rouen si fece una dimostrazione ostile al giornale le *Nouvelliste*.

— I giornali parigini confermano che il signor Grévy opterà pel collegio di Dole. Nel circondario di Parigi che resterà vacante, si presenterà dai repubblicani la candidatura di Anatole de la Forge.

SVIZZERA

A Ginevra ci fu, martedì a sera, una dimostrazione popolare per festeggiare il trionfo dei repubblicani nelle elezioni francesi. Il *Journal de Genève* che sostiene calorosamente il partito vincitore, biasima la dimostrazione e dice che « le vie di Ginevra e le sue piazze pubbliche non possono essere teatro a manifestazioni, per quanto onorevole sia il motivo che le inspira, la cui origine e lo scopo nulla hanno di comune colle istituzioni della Svizzera. »

— Secondo un quadro statistico testè pubblicato, vi furono l'anno scorso nella svizzera 1102 divorzi e 190 separazioni; 105 domande furono respinte.

BELGIO

Leggiamo nel *Nord* di Bruxelles del 17:

« Il capitano Crespel è partito da Bruxelles ieri mattina. Quell'onorevole ufficiale fu condotto alla stazione da numerosi amici, che gli diedero, nei giorni scorsi, tante prove di simpatia.

« I compagni di viaggio del sig. Crespel sono partiti a tre ore e mezza. La stazione era invasa da tutti quelli che vollero salutare gli ufficiali che vanno a sfidare il micidiale clima dell'Africa ed esporsi a pericoli quotidiani per compiere una nobile missione umanitaria e scientifica.

— L' *Indépendance belge* espone alcuni fatti che provano la propaganda politica reazionaria fatta dal clero nell'esercito belga.

GERMANIA

L'ambasciatore a Parigi, principe di Hohenlohe, è giunto a Berlino il 17 e si recherà tosto a Varzin per dare informazioni personali al principe di Bismarck. Egli ritornerà quindi immediatamente a Parigi, essendo terminato il suo congedo.

INDIE

L' *Osservatore triestino* ha le seguenti notizie:

« La *B. G.* aveva ricevuto dal suo speciale corrispondente il seguente dispaccio da Lahore, 20 settembre: « L'inviato turco fu ricevuto a Djellalabad con tutti gli onori. L'inviato russo gode molto favore a Cabul.

« A Khiva si temevano dei disordini perchè un ufficiale turco era entrato a cavallo in una moschea. I russi rimproverano ai maomettani di eccitare una guerra religiosa contro di essi, in seguito a che furono arrestate varie persone. Si temevano la stessa mattina dei disordini anche a Cabul. Lasciando al corrispondente della suddetta gazzetta la responsabilità di queste notizie, ne attenderemo la conferma o meno colla prossima posta. Frattanto alla frontiera dell'ovest continuano le turbolenze. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Veniamo a sapere che giusta la classificazione delle Scuole della provincia romana, la nuova legge sull'istruzione obbligatoria

---

sua moglie dal capo alle piante, ella perciò non avea voluto assistere alle nozze dell'unica figlia di sua sorella. Se quest' ultima avesse potuto solamente sospettare il vero motivo, gli abiti le sarebbero piovuti in folla; ma erano già passati vent'anni dacchè la signora Shaw avea cessato d'essere la bella e povera signorina B.... ed ella avea dimenticato le altre miserie per non ricordarsi che di quella procedente dalla disparità d'età nel matrimonio, sul conto della quale avrebbe potuto ragionare per delle mezz'ore di seguito. La *cara Maria* aveva sposato l' uomo del suo cuore, di soli otto anni più attempato di lei, d'un temperamento più dolce e con que' cappelli di un nero azzurrognolo sì rari a incontrarsi.

Anche il signor Hale era uno dei predicatori più dilettevoli ch'ella avesse mai udito e il perfetto modello di un parroco. Forse non era la più logica delle conclusioni quella che traeva da tutte codeste premesse madama Shaw, ma certo si è che non mancava di formarla ogni volta che pensava alla sorte di sua sorella. « Sposata per amore, che altro può bramare al mondo la cara Maria? » Maria avrebbe potuto rispondere con una pronta e lunghissima lista di oggetti per la casa e per sè, in capo ai quali sarebbero figurati un abito di seta color grigio perla ed un cappello bianco.

Margherita non seppe altro fuorchè sua madre non avea trovato conveniente di venire e non era dispiacente di pensare che il loro primo incontro non avesse luogo fra il trambusto di quei giorni, in casa della zia, ove a lei toccava la parte di Figaro, e tutti la volevano di qua e di là ad un tempo, ma seguisse invece nella quiete della loro casa. Presentemente, l'animo ed il corpo le dolevano solo a ricordare tutto ciò ch'ella aveva detto e fatto durante le ultime quarantott'ore. Gli addii scambiati così in fretta, di mezzo a tutti gli altri addii, con coloro con cui ell'avea vissuto sì a lungo, l'opprimevano ora con onesto rammarico per que' tempi che più non erano; non importava che questi tempi fossero stati più o meno belli; erano fuggiti per sempre. Margherita sentivasi il cuore più grave che non l'avrebbe creduto possibile nel recarsi alla propria diletta casa, il posto a cui da tanti anni anelava e sospirava di ritornare. Cercò di distogliere con uno sforzo la mente dal passato per volgerla alla serena contemplazione di un gradito avvenire. I suoi occhi si fissarono sul padre suo, che si era addormentato nel carrozzone della ferrovia. I suoi capelli di un nero traente all'azzurro ora eran grigi e diradati. Le ossa della faccia apparivano molto sporgenti, tanto che gli avrebbero tolto bellezza, qualora le sue fattezze fossero state meno delicate; ma a lui davano una grazia sua propria. Nel suo sembiante si scorgeva piuttosto il riposo che segue alla stanchezza, che non la calma serena di una vita placida e contenta. Margherita fu scossa penosamente dall'ansiosa, inquieta espressione che si leggeva sul volto al dormente, e ripassò col pensiero sulle circostanze della vita esteriore del padre a lei note e le quali supponeva cagione del suo turbamento. Ella credette di attribuirne la causa principale al proprio fratello.

« Povero Federico! » pensava sospirando: « Oh, se Federico avesse seguito ei pure la professione del babbo invece di farsi marinaio ed esser involto in quel terribile affare della sommossa e non poter più ritornare in Inghilterra, ed esser perduto per noi.... Povero, caro babbo! quanto triste egli sembra! Son ben contenta di andare a casa per potere così esser lì a confortare lui e la mamma! »

Allorchè il padre si destò, ella fu pronta a salutarlo con un dolce sorriso, ma così tenue che ben si vedeva esser per lui cosa insolita; e la sua faccia riprese poi tosto l'espressione d'ansietà abituale. Il suo modo d'aprir a metà la bocca spesso come si disponesse a parlare e ricacciasse le parole gli dava anche un'espressione d'irresolutezza. Gli occhi bensì avea grandi e dolci; occhi che movevano lenti e quasi grandiosamente nelle loro orbite ed erano gentilmente velati dalle loro bianche e trasparenti palpebre: i medesimi occhi della figlia sua. Margherita somigliava a lui più che la madre; non era regolarmente bella, anzi vi era chi la dichiarava addirittura non bella e di ciò molti si meravigliavano atteso la bellezza dei suoi genitori. La sua bocca non era un bottoncino di rosa, largo appena tanto da poter profferire un *sì* o un *no signore*. Ma la bocca larghettina era una morbida curva di labbra porporine; e le carni, sebbene non candide e rosee avean la sodezza e la delicatezza dell'avorio. Se in generale, la sua fisonomia parea troppo contegnosa e riserbata per l'età sua, ora, discorrendo col padre, brillava di gioia e di espansione.

Quando Margherita ritornò a casa si era alla fine di luglio. Gli alberi della foresta erano di un folto e cupo verde; la stagione tuttora calda e soffocante. Margherita soleva passeggiare a fianco di suo padre, calpestando le felci con un diletto crudele mentre cedevano sotto al suo piede leggero e godendo i profumi e la vita che le ferveva d'intorno di tante creature diverse che si beavano alla luce del sole. Queste passeggiate adempievano le speranze da lei concepite. Ell'era orgogliosa della sua foresta. Di tutte le povere genti che vi abitavano da presso ella s'era in breve fatta l'amica e la consolatrice; portava in collo i loro piccini, faceva lettura o conversazione ai più vecchi; portava dei buoni cibi ai malati e risolse, dopo poco, di insegnare nella scuola dove suo padre si recava tutti i giorni, come a un còmpito impostogli; ma sopra tutto era tentata di visitare l'uno o l'altro amico in qualche capanna situata alla verde ombra della foresta. La sua vita dunque all'esterno era perfetta.

La vita interna aveva i suoi lati più foschi, cui ella non aveva tardato a scoprire, benchè si facesse quasi rimprovero, nel suo rispetto figliale, della propria acutezza. Sua madre, quella madre sempre sì tenera e buona a suo riguardo, sembrava ad ora ad ora tanto malcontenta della loro posizione; stimava che il vescovo trascurasse straordinariamente i suoi doveri episcopali, non offrendo al signor Hale un beneficio più proficuo; e quasi faceva rimprovero a suo marito per non saper fare in modo di ottenerlo. Egli invece lasciava sfuggire un grosso sospiro mentre rispondeva che, ove credesse di far ciò che doveva nel paesetto dove erano, ne sarebbe riconoscente.

Margherita vedeva che ad ogni rinnovata istanza di cotesto genere per parte della moglie, suo padre si mostrava di più in più alieno dal porgervi orecchio; epperò tentava di riconciliare sua madre con Helstone. La signora Hale asseriva che l'esser così vicina a tanti alberi le faceva male alla salute e Margherita si sforzava d'indurla a recarsi negli ampi e bellissimi prati, essendo certa che le avrebbe fatto bene l'uscire alquanto da quella vita soverchiamente sedentaria che menava. Cotesto valse per alcun tempo; ma quando entrò l'autunno e il tempo principiò a farsi più mutabile, l'idea di sua madre circa la poca salubrità del luogo si fece più fissa e costante; ed ella si lagnava più che mai che suo marito, mentre era superiore per merito al signor *Hume* e al signor *Houldsworth*, non avesse ottenuto l'avanzamento che questi due avevano ottenuto.

Questa era la spina continua che turbava la pace domestica, ed era appunto quella cosa a cui Margherita non era preparata. Ella sapeva e si era quasi compiaciuta all'idea di dover rinunciare a molte delicature ed eleganze ch'erano state piuttosto d'impaccio che di piacere per lei nel palazzo di sua zia. E il senso che le faceva goder finamente di alcuni di tali piaceri, era di gran lunga bilanciato dal suo conscio orgoglio di poterne fare a meno. Ma la nube non ispunta mai dal lato dell'orizzonte per l'appunto dal quale noi l'aspettiamo. Nelle sue visite ai suoi genitori, in passato, ella aveva bene spesso udito alcune tenui lagnanze di sua madre relativamente a delle bagattelle connesse con Helstone e la loro posizione quivi; ma nella beatitudine che si associava per essa nella sua ricordanza a quei tempi ella aveva dimenticato ciò che di meno piacevole poteva esserci nei dettagli.

(*Continua*)

potrà esser applicata in 186 dei 227 comuni che formano la provincia.

In cifre proporzionali sopra 100 comuni la legge si applica quasi in 82. È cosa che fa molto onore alla provincia di Roma, di avere le sue Scuole così bene ordinate, massime se si considera il tempo relativamente breve da che trovasi unita al regno d'Italia.

C'è però una differenza notabile fra i circondari. Va innanzi a tutti quello di Roma, dove sopra 96 comuni l'istruzione obbligatoria sarà applicata su 88. Vengono poi in ordine decrescente Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone. In quest'ultimo il numero di municipii che hanno Scuole e maestri in numero sufficiente è di 22 su 43.

Ci si assicura poi che fra i comuni che richiederanno l'osservanza dell'obbligo si troverà anche quello di Roma; e colle difficoltà che c'erano in questa città segnatamente per i locali, non è piccola lode del municipio l'aver ordinato le cose in modo, da poter accogliere nelle Scuole tutti gli obbligati dai 6 ai 9 anni, dedotti quelli che di loro volontà si rivolgono all'istruzione privata.

—

Anche alla scuola elementare preparatoria al ginnasio ed alle tecniche si è in questo anno accresciuto il numero degl' inscritti che ascendono già a 141.

L'on. ministro della pubblica istruzione intanto, affinchè gli alunni non stieno a disagio ha dato le opportune disposizioni perchè la scuola venga allargata e fra non molto conterrà sei o sette camere di più.

L' egregio direttore di quella scuola, signor Pennesi, può andarne ben lieto.

—

Iersera ci fu ricevimento al palazzo Caffarelli. L'ambasciatore di Germania signor di Keudell ha ricevuto nelle sue sale la colonia tedesca di Roma ed alcuni distinti tedeschi di passaggio a Roma. fra i quali, il ben noto storico Mun Duncker.

—

Il signor Giuseppe Pellisier ff. di capo della Regione Adriana che si esplose ieri un colpo di revolver alla bocca è morto la scorsa notte all'ospedale in cui era stato trasportato.

La causa che lo ha spinto al disperato partito è stata per trovarsi in dissesti finanziari.

—

Non basta che i fratelli Bianchi abbiano domandato di fare il nuovo prospetto della loro casa appoggiata al Pantheon; si è già messo mano a restaurare la casupola che sorge dalla parte opposta e che per il suo piccolissimo valore credevamo da un giorno all'altro di vedere espropriata dal Municipio e demolita.

Invece dopo il restauro verrà imbiancata e spiccherà superbamente sul fondo oscuro del Pantheon.

—

L'*Osservatore romano* annunzia che il Papa, cedendo alle istanze del cardinale Panebianco, lo ha dispensato dalla carica di penitenziere maggiore e ha nominato a questo ufficio il cardinale Bilio. Il cardinale Martinelli fu nominato prefetto della Congregazione dei riti.

—

Risulta dal resoconto delle principali operazioni compiute nel mese di settembre scorso dall' Ufficio VIII (Sanità e beneficenza) che l'assistenza medico-chirurgica prestata in Roma è stata data a 1383 infermi, de' quali ne sono guariti 498, morti 20 e restati in cura 864.

Nell'Agro romano sono stati assistiti 136, dei quali sono guariti 92 e restati in cura num. 44.

I soccorsi sanitari notturni sono stati 305

Furono accordate 281 concessioni di nutrici, furono mandati ai bagni animali 210, ricoverati negli ospedali per conto del Municipio 133 infermi e si spese pel trasporto agli ospedali L. 911 55, le spese dei medicinali ed altre sovvenzioni fatte ascesero a L. 2655 74.

Nei ricoveri di mendicità vi sono 245 femmine e 119 maschi. In tutto 364.

—

Abbiamo ricevuto un opuscolo intitolato: *Le malattie degli orecchi*, in cui il chiarissimo prof. Emilio De Rossi rende conto dei risultati della clinica a lui affidata per le malattie degli orecchi durante l'anno scolastico 1876-77.

Furono esaminati e curati nell' anno accennato presso codesta clinica 319 ammalati (171 uomini, 73 donne e 75 fanciulli), quasi il doppio di quelli che v' erano stati curati nell'anno antecedente.

L'opuscolo dà copiosi ragguagli sulle infermità ond'erano affetti i ricordati 319 individui, sulle cure a cui furono assoggettati e sui risultamenti conseguiti; in parecchi casi occorsero operazioni gravi e delicatissime, per le quali fu vivamente sentita la mancanza di letti in cui i pazienti potessero essere collocati dopo aver subito quelle operazioni. È questo un inconveniente che ci auguriamo di veder tolto al più presto affinchè i servizi già notevolissimi resi dalla' nostra clinica delle malattie degli orecchi, divengano ognora più compiuti ed efficaci.

—

Dal bollettino demografico risulta che sopra una popolazione di 280,504, compresi 7786 militari, dal 30 sett. al 6 ottobre, avvennero 158 nascite, 143 decessi, 176 immigrazioni, 22 emigrazioni per gli altri comuni del Regno.

Furono annunciati 39 matrimoni.

La media della mortalità su mille abitanti è di 0,38, ragguagliata ad anno 20,0.

Le cause delle morti è stata: malattie zimotiche e da infezione 21, costituzionali 27, locali 74, morti violente 1, malattie mal definite 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 18 Ottobre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766,7

Termometro centigrado

Massimo = 19,3 — Minimo = 10,5

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta = 8,72

Vento dominante. Regolare debole.

Stato del cielo. Sereno con velacci e cirri sparsi.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La beneficiata del cav. Pietriboni chiamò al teatro Valle una folla straordinaria di spettatori. È superfluo il dire che l' egregio artista fu grandemente festeggiato. *La famiglia Benoiton*, vecchia commedia del Sardou, non piacque gran fatto, e diremo lunedì le ragioni dello scarso successo. Però l'esecuzione in complesso è stata buona.

— A proposito del commediografo Barrière, del quale abbiamo annunziata la morte, i giornali francesi narrano il seguente curioso aneddoto:

Barrière aveva promesso al suo collaboratore Lambert Thibust di fargli ottenere la decorazione della Legion d'onore. Un giorno, che passeggiavano insieme, incontrano il barone Haussmann, allora onnipotente.

« Lasciami solo col barone », dice Barrière all'amico. « Gli parlerò del tuo affare. »

E s'accompagna al barone Haussmann. Lambert Thibust li sta a guardare alla debita distanza. Vede che discorrono famigliarmente e che il volto di Barrière s'illumina di gioia. Finalmente si separano, e Barrière tutto ilare ritorna presso il suo collaboratore.

« Ebbene? » domanda questi.

« Vittoria, amico mio » risponde l'amico. « Il barone Haussmann mi ha detto: Sono sorpreso che un uomo come voi, caro Barrière, non sia ancora ufficiale della Legion d'onore! »

VARIETÀ

UN ANFITEATRO ROMANO A VENTIMIGLIA

Ci scrivono da Ventimiglia:

È tradizione storica reputatissima che nella pianura Nervia, in quel di Ventimiglia, sorgesse l'antica Entemerio, da Strabone chiamata: *Urbs magna*. I frequenti ritrovamenti fortuiti di opere e di oggetti, fra' quali taluni pregevolissimi per la storia e per l'arte, avendo legittimata la convinzione che sotto quella non breve piana sabbiosa fossero sepolte delle ricchezze, per ripetute volte si praticarono appositi tentativi. Senonchè, sostenuti i lavori a carico dei pochi proprietari che con lodevolissimo proposito vi si erano impegnati, per quanto eccellenti ne fossero i risultati, e quindi promettente l' esito della impresa, non sostenuta da chi ne avrebbe avuto l'obbligo, si finiva per smettere, e con danno dello scopo istesso, perchè, abbandonate così anche le cose ritrovate, ne conseguitava la distruzione.

Ond'è che tanta dovizia di preziose anticaglie, comunque certa e facile, sarebbe giaciuta per chi sa quant'altro tempo nella solita obblivione, se a rivendicarla non avesse pensato il nostro valente cultore di cose patrie, il prof. cav. Girolamo Rossi. Il quale nella sua qualità di ispettore provinciale degli scavi, proposta alla Direzione generale in Roma la pratica di regolari escavazioni, ne otteneva i mezzi nella somma non spregevole di lire 600. Nè la supposta possibilità di pronti ed utili risultati ebbe a fallire, giacchè, data appena mano all'opra, veniva scoperto alla luce un magnifico anfiteatro costrutto interamente in pietra da taglio della vicina Turbia. Descrive esso un elisse, il cui diametro maggiore è di oltre 35 metri e di 31 il minore, e la bellezza e la solidità portano l' impronta che distingue sempre le opere della civiltà romana.

Questi sono i giudizi che ne emettono i numerosi visitatori che accorrono ad ammirare il raro monumento d'architettura. Lode quindi sia resa al lodato sig. Rossi e più assai all' eminente senatore Fiorelli, direttore generale degli scavi, che mostra così di sapere saviamente ed efficacemente impiegare, come i suoi studi, i mezzi che son posti a sua disposizione, onde rivendicare alla luce moderna i nostri tesori antichi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'on. Morana. — Il *Precursore* di Palermo del 17 scrive:

Ieri sera col treno delle 10 30, arrivò in Palermo l'on. nostro amico, deputato Morana. Egli, per mezzo nostro, fa conoscere al pubblico che giusta, la sua promessa fatta nella quarta lettera, è a disposizione di quanti han documenti da presentare sulle cose di Sicilia riflettenti le doglianze verso il governo ed i suoi funzionarii.

Il *Paese* contiene un' uguale comunicazione.

Teodoro Mommsen. — L' illustre Mommsen è partito da Palermo per Cagliari, onde proseguire i suoi studi e ricerche sulle iscrizioni antiche.

Un ritratto del Papa. — Il *Nuovo Alfiere* racconta che ad un fotografo bolognese poco tempo fa saltò in testa di andare a Roma per fare il ritratto al Papa: per ben due volte il ritratto era venuto male; il Papa aveva perduto la pazienza, i cardinali *idem*, e il fotografo era più che mai imbarazzato.

— Santità, anche una volta, anche una volta!

— Vada, ma facciamo presto!

E finalmente il ritratto riuscì. Dopo qualche giorno il fotografo recò al Papa alcuni di quei ritratti, e Pio IX, compiacendosi nel guardarli, esclamò queste precise parole: « Mi avete fatto perder la pazienza, ma è stata l'ultima volta! » e presa una penna scrisse sovra una di quelle copie: *L'ultimo mio ritratto*; Pio IX.

Il fotografo ne fu arcicontento: e non è molto ha ricevuto una lettera di un signore francese, che vorrebbe comprare la *negativa* di quel ritratto pagandolo ventimila franchi.

Il fotografo ha rifiutato.

Giornale. — Il *Movimento* annunzia che l'on. Vincenzo Carbonelli, per ragione di affari suoi particolari, ha lasciata la direzione di quel periodico.

Assassinio. — La *Gazzetta di Napoli* annunzia che è morto assassinato, nelle campagne di Andria, il capitano garibaldino Federico Fiorelli. che fu involto nel processo di Agesilao Milano e fece parte della spedizione di Pisacane.

L'Esposizione di caseificio. — La inaugurazione della Esposizione di caseificio, che si aprirà in Portici il giorno 28 del corrente, dovrà essere preceduta di qualche giorno dai lavori della Commissione giudicatrice. Preme perciò che gli espositori provvedano prontamente a compire la spedizione degli oggetti, affinchè non arrivino quando la Commissione ha terminato già il suo ufficio.

Ricordo patriottico. — Da un Comitato istituito in Poggio Mirteto riceviamo la comunicazione che, a perpetua ricordanza dei prodi della terra sabina, che, pugnando per la libertà e l'indipendenza della patria, colpiti da piombo straniero, caddero vittime del dispotismo sui campi dell'onore, verrà eretta in quella città, sulla facciata del palazzo municipale, una lapide commemorativa, da scoprirsi alle ore 12 meridiane del giorno 11 novembre venturo.

Disgrazie. — Il *Movimento* di Genova del 17 reca:

« Lunedì mattina, nelle acque di Cornigliano, a tre miglia dalla spiaggia, i pescatori di quel paese trovarono un canotto della Società di salvamento, e proprio di quelli ch'essa tiene alla stazione della Foce. Era mancante di un remo. A bordo un cappello, un soprabito, un orologio e un portafogli, ma privo d'ogni indicazione personale; nient'altro. Questo canotto fu dai pescatori consegnato all'autorità marittima del paese.

« Ora si viene a sapere che su quel canotto si era imbarcato domenica, per andare a diporto, l'ingegnere Michelangelo Canevari, segretario dell'Associazione progressista, giovane colto e valoroso, che fu luogotenente del genio nell' esercito dei Vosgi.

« Come andasse il triste caso non si sa. Peraltro, la mancanza del remo e il fatto che nella giornata di domenica si levò qualche folata di vento, lasciano credere che si tratti d'una disgrazia e non di un proposito deliberato. »

— Nei giornali di Torino poi leggiamo quanto segue:

« Un fanciullo di 13 anni, apprendista falegname nell'officina del signor M.... in piazza Savoia, si recava il 16 ottobre per qualche incombenza nella segheria idraulica Anselmi, in via della Consolata. Alquanto curioso di esaminare i congegni delle macchine, il poveretto si avvicinò ad una correggia di trasmissione. Vi fu bensì chi gli gridò sull'istante di allontanarsi, ma un minuto secondo aveva bastato perchè, travolto negl' ingranaggi, l' infelice restasse informe cadavere prima che il motore potesse venir arrestato. »

Grazia sovrana. — Leggiamo nei giornali di Torino:

La Trossarello non salirà al patibolo. Essa ottenne la grazia sovrana. I cuori gentili non la disapproveranno.

La Luisa Trossarello era convintissima che la Corte di Cassazione avrebbe cassata la sentenza della Corte d'Assise di Torino, e che da altri Giurati essa avrebbe avuto una pena assai più mite. Quindi erano affatto naturali prima le sue smanie e poi il suo abbattimento dopo la sentenza della Corte di Cassazione.

Allora la prese uno spavento indicibile che la sentenza di morte contro lei pronunciata fosse eseguita, e per più giorni tornarono affatto inutili i conforti che le si davano, e nessuno riusciva a persuaderla che la commutazione della pena sarebbe stata immancabile. Essa, che subito dopo il verdetto dei Giurati prorompeva in quello sfogo, che tutti ricordano con raccapriccio, e che parlava di salire sul patibolo con fronte alta e con passo sicuro, quando seppe che la sua condanna a morte non era più revocabile se non in virtù della grazia sovrana, provò all'idea del patibolo uno spavento indicibile e la si credette pazza. Ma non lo è, e la grazia della vita la rimetterà indubbiamente alla calma.

Cenno necrologico. — Leggesi nel *Corriere mercantile* del 18:

La stampa genovese deve oggi deplorare una nuova perdita, ma questa volta dolorosissima ed irreparabile: la morte cioè di Ferdinando Piccinelli, d'anni 26, che, sotto i nomi di *Fortunatus*, *Menos* e *Capo Horn*, era uno dei più attivi collaboratori del *Popolo*. Benchè avversari decisi nelle questioni politiche, ci ha vivamente afflitti la perdita di questo giovane, del quale, in altri tempi e per personale conoscenza, potemmo apprezzare le doti egregie di mente e di cuore.

La stampa clericale in Europa. — Da un'opera pubblicata ora in Germania riproduciamo le seguenti informazioni relative alla stampa clericale in Germania, in Svizzera e nella parte tedesca dell'Austria.

In Prussia si pubblicano 140 giornali clericali che tirano 379,900 copie; nell'Austria 77, con un giro di 143,800 copie; in Baviera il numero di questi giornali ascende a 77 e il loro giro è di 583,800 copie; nella Svizzera compaiono 53 giornali che si tirano a 138,600 copie; nell'Assia, 12 giornali tirati a 77,500 copie; in quei di Baden, 12 giornali, con 39,400 copie; nel Wurtemberg, 11 giornali, con 42,700 copie; nella Sassonia 3 giornali, con 1,700 copie; a Oldemburg, 1 giornale clericale con un giro di 800 copie; a Hamburg, 1 giornale, con un giro di 700 copie.

L'Esposizione di Parigi. — I senatori Verdi e Rossi di Schio hanno rifiutato l'incarico di far parte della Commissione italiana per l'Esposizione di Parigi, adducendo il primo i suoi impegni artistici ed il secondo le sue occupazioni commerciali.

Il Congresso dei filologi tedeschi. — Il Congresso annuale dei filologi tedeschi ebbe luogo nei giorni scorsi a Wiesbaden, sotto la presidenza del professore Usener, di Bonn. Il numero dei membri presenti, compresi i professori di Università e i direttori di Ginnasio, ascese a 835. Le questioni inscritte nell'ordine del giorno riguardavano le lingue orientali, le lingue germaniche, l'archeologia, l'esegesi e le matematiche.

Fra le Memorie lette al Congresso è stata particolarmente segnalata quella del prof. Curtius, di Berlino, sopra gli scavi d'Olimpia fatti nel 1876-77. Il signor Curtius raccontò tutti i particolari della scoperta del tempio di Giove. Egli fece vedere delle fotografie ai membri del Congresso e delle copie di statue scoperte ultimamente, nonchè l'abbozzo d'un nuovo atlante d'Atene, intorno al quale lavorano ora gli ufficiali dello stato maggiore tedesco. Quest' atlante conterrà fotografie di tutti i monumenti della capitale della Grecia e dei luoghi circostanti. Dicesi che debba riuscire il più completo lavoro topografico di Atene.

Il Congresso dei filologi tedeschi finì con un banchetto, al quale presiedeva il borgomastro di Wiesbaden.

Il ciclone del Bengala. — I nostri lettori ricorderanno il violentissimo ciclone che ha devastato nello scorso mese di novembre 1876, le coste del Bengala. Un gruppo d'isole situate presso alle bocche del Megha, nel fondo del golfo, fu completamente sommerso. Il flotto, alto da 15 a 20 piedi, si venne ad abbattere sulle spiaggie nel mezzo della notte ed annegò migliaia d'abitanti. Si diceva che da 200,000 a 300,000 persone vi erano perite.

La *Calcutta Gazette* ci dà oggi la cifra esatta delle vittime di questo spaventevole diluvio. Esse furono 165,000. E la relazione del segretario di Stato comprende in questa cifra parecchie migliaia d'indigeni che soccombettero al cholera, dopo l'inondazione.

Il territorio stato così spopolato contava 1,200,000 abitanti, ed era moltissimo fertile. Le palme e i bambù sono i soli alberi che hanno potuto resistere alla violenza dell'uragano.

L' incendio del castello d'Argyll. — Uno dei più magnifici castelli della Scozia, residenza del duca d' Argyll a Inverary, sulle rive del lago Fyne, è stato per metà distrutto da un incendio. Il 13 ottobre, verso le cinque del mattino, un pescatore, nell'atto di salire sulla sua barca, s'avvide d' una nube di fumo e di fiamme che usciva dalle finestre del piano superiore della torre centrale del castello d' Argyll. Egli si affrettò a dare l'allarme.

Al primo ed al secondo piano si trovava la famiglia ducale, la principessa Luisa, figlia della regina d' Inghilterra, ed il marchese di Lorme. Essi ebbero tempo di scendere per il grande scalone e di riparare a Inverary. Le pompe della città, mandate in tutta fretta sul luogo del disastro, riuscirono a salvare le torri e gli edifici prossimi all' edificio centrale, il quale rimase distrutto. Oggetti d' antichità, tappezzerie, duecento fucili a pietra che erano stati adoperati dai militi della contea d'Argyll nella battaglia di Culloden, molte bandiere furono preda delle fiamme. Quasi tutta la biblioteca del castello, che conteneva dei manoscritti e dei libri rari, dovette essere gettata dalle finestre. Si è potuta salvare la galleria dei quadri. Pare che questo incendio debba attribuirsi ad una fuga di gas.

Pubblicazione. — Dallo stabilimento litografico dei fratelli Doyen di Torino abbiamo ricevuto il primo foglio della *Gran carta postale d'Italia*, la quale sarà basata sul meridiano di Roma, ridotta coi metodi più recenti alla scala da 1 a 400,000 e si comporrà di 15 fogli. Questa *Carta* comprenderà tutti i comuni del Regno, le ferrovie in esercizio ed in costruzione, le vie ordinarie, le distanze in chilometri fra comune e comune, i fiumi, i laghi, i monti e tutto ciò riprodotto in colori diversi.

Alla carta postale sarà unita la piccola carta d'Italia della scala da 1 a 1,600,000, che comprenderà i comuni, le ferrovie in esercizio ed in costruzione, le linee di navigazione ordinate colla legge 15 luglio 1877, il nome delle Società di ciascuna linea e le distanze in leghe marine fra i diversi scali. Essa sarà pure riprodotta a tre tinte, cioè, in nero, in turchino (pel mare ed i laghi) ed in tinta speciale per le montagne.

Tutti i documenti che servirono alla compilazione delle carte medesime furono somministrati dal ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle Poste. L'opera sarà completa verso la metà del 1878.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre contiene:

1. Legge in data 2 settembre che svincola dagli oneri delle servitù militari la zona di terreno situata nel raggio fortificatorio della fortezza di Verona, denominata *Basso Aquar*.

2. Disposizioni nel personali dipendenti dai ministeri della guerra, della marina e dell'istruzione pubblica.

3. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Rotondella, provincia di Potenza.

NOTIZIE ULTIME

IL GENERALE LA MARMORA

Alcuni giornali diedero notizie inquietanti della salute del generale La Marmora.

A rassicurare i molti amici ed estimatori di lui, ci affrettiamo di annunziare che un dispaccio da Biella, giunto oggi, 19, nelle ore pomeridiane, ci dà la consolante notizia che la salute dell'illustre generale è di molto migliorata, ch'egli fa delle passeggiate e spera di tornar presto in Firenze.

—

L'ON. CRISPI A PEST

(*Dispaccio particolare dell'*OPINIONE)

Buda-Pest, 19 ottobre. — Ieri arrivò qui il conte Karoly, ambasciatore austro-ungarico presso l' imperatore di Germania.

Questa mane egli e il conte Andrassy si recheranno nei loro possedimenti.

Oggi arriverà qui l'on. Crispi. Avrà un colloquio col conte Andrassy.

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, 19. — Il conte di Robillant è partito per l'Italia in breve congedo. Nessuna dimostrazione straordinaria si fece per la presenza dell' onor. Crispi. Egli incontrossi spesso col conte di Robillant; avvicinò le notabilità parlamentari e politiche presenti a Vienna, e scambiò frequenti telegrammi col ministero degli esteri a Roma.

Si evitarono le feste e i banchetti prendendo a pretesto la breve dimora dell'on. Crispi nella nostra città.

L'imperatore e il conte Andrassy sono assenti da Vienna da circa dieci giorni. Nulladimeno la prima visita fatta dall'on. Crispi fu quella alla cancelleria estera, la qual visita i viaggiatori non fanno senza ragioni diplomatiche.

GUERRA RUSSO-TURCA

La Porta e la Germania

Secondo la *Norddeusche Allgemeine Zeitung*, Trikupis respinse categoricamente in un recente scambio di note con lord Derby le accuse della Porta di cui si fece intermediaria l'Inghilterra presso la Grecia e rifiutò di consentire alla riduzione dell'esercito.

—

Il principe Arnolfo di Baviera

Scrivono dalla Germania meridionale alla *National Zeitung*:

Non può sorprendere che il viaggio del principe Arnolfo al quartier generale russo non vada a genio degli esaltati magiari.

« Il *Pester Lloyd* però s'inganna a partito se crede che avremmo veduto più volentieri il principe bavarese al campo turco. In realtà si sarebbe desiderato, stante le condizioni sanitarie della Bulgaria, che il principe non vi si recasse, ma siccome le tre Corti imperiali non sono rappresentate al quartier generale turco da nessun plenipotenziario militare, un principe parente ed amico ad una delle tre Case sovrane non poteva per cortesia, che recarsi al campo russo. Non è necessario essere addentro nei segreti di Corte, per comprendere lo scopo del viaggio del principe, il quale, com'è noto, con lodevole zelo vuol procurarsi un'educazione militare, sul teatro della guerra stesso. »

—

La Serbia

La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado 17, che sinora il governo serbo non ha ricevuto alcuna nota della Porta per gli armamenti della Serbia. All'opposto, il gran visir avrebbe già biasimato gli armamenti in un colloquio avuto coll'agente serbo a Costantinopoli, signor Cristich. Quest'ultimo ne riferì al suo governo chiedendo nello stesso tempo istruzioni. Cristich venne incaricato di interpretare gli armamenti serbi coll' inquietante concentramento di truppe regolari ed irregolari turche ai confini, e coi lavori di fortificazione pure intrapresi dai turchi. Inoltre Cristich venne incaricato di abbandonare il suo posto soltanto nel caso che la Porta gli consegnasse i passaporti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18. — Il ministro dell'interno ricevette stamane alcuni deputati stati eletti recentemente.

Dispacci della guerra

Londra, 18. — Il *Globe* ha da Tiflis: 70,000 russi e 30,000 turchi presero parte all'ultima battaglia, 4000 turchi rimasero prigionieri. Poco mancò che Muchtar pascià fosse preso. I russi fecero un immenso bottino. Ismail pascià fu costretto a ritirarsi.

Pietroburgo, 18. — Un dispaccio ufficiale da Gorny-Studen, in data del 17, reca che un distaccamento di Loftcha fece l'11 corrente con esito felice due ricognizioni verso Teteven e Toros. Presso Toros, 80 turchi rimasero uccisi e 12 furono fatti prigionieri, fra i quali il comandante turco. Settecento donne e ragazzi bulgari furono liberati.

Pietroburgo, 19. — Il *Golos* ha da Igdyr, in data del 17:

« Ismail pascià, informato della disfatta di Muchtar pascià, levò il campo, ripiegandosi sulle alture di Sora.

« Sembra che Ismail pascià voglia sgomberare intieramente il territorio russo.

« La disfatta produsse quasi un panico nelle truppe turche.

« Oggi, nel villaggio di Surga, fra Kaghisman e Nakitchevan, furono fatti prigionieri un pascià, comandante una brigata d'artiglieria, un capo di battaglione, 21 ufficiali e 300 soldati. »

Londra, 19. — Lo *Standard* ha da Tiflis, in data del 17:

« Le perdite dei turchi nell'ultima battaglia furono calcolate a 10,000 uomini. Il figlio di Sciamil pascià e il generale Mussa pascià rimasero uccisi.

« Il quartiere generale dello czarevic fu trasportato a Bistovoro, fra il Lom e la Jantra. »

Il *Daily-News* dice che il generale Gurko manovra per impedire il vettovagliamento di Plevna.

Il *Times* ha da Vienna che ivi corre la voce di una invasione della Rumenia da parte dei polacchi della Galizia.

Lo stessa giornale ha da Belgrado che, dopo la vittoria dei russi in Asia, il sentimento generale divenne più bellicoso.

Lo *Standard* ha da Sistova, in data del 18:

« L'intraprenditore russo ha avvisato il granduca che il governo inglese confiscò come contrabbando di guerra il materiale ordinato in Inghilterra per costruire capanne di ferro per le truppe. »

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	19
Rendita Italiana 5 0/0. .	76 32	76 15
Imprestito Nazionale. . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
» stallonato.	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale.	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0.	— —	— —
Strade ferrate romane.	— —	— —
Obbligazioni dette. . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere.	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

19 ottobre 1877 (ore 1 pom.)

Borsa incerta, ma piuttosto debole; la Rendita italiana fu venduta a 78 45, chiudendo offerta a questo prezzo per fine corrente, con poco denaro a 78 40; per contante fecesi 78 40

Cattolico 81 70.

Blount 78 05.

Rothschild 82 05.

Cambi incerti.

Francia 3 mesi 109 15.

Id. *chèques* 109 70.

Londra 3 mesi 27 34.

Oro 21 80.

(Ore 5 pom.)

Fermissimi 78 57, 78 62.

FIRENZE	18	19
Rendita Italiana 5 0/0. .	— — n'	— —
Napoleoni d'oro	21 91 c	21 89 1/2 c
Londra 3 mesi.	27 34 »	27 32 »
Francia a vista	109 50 v	109 60 v
Imprestito Nazionale . .	35 —	35 — n
Azioni Tabacchi	807 — n	807 — »
Az. Banca Naz.	1945 — »	1955 — »
Strade ferr. meridionali.	343 — »	348 — »
Obbligazioni dette	— —	232 75
Banca Toscana.	— —	— — n
Credito mobiliare	676 — n	678 — n
Banca Generale.	— —	— —

Osservazioni	18	19
Ren.it. 5% god. 1° lug.	78 57 1/2 fm.	78 35 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	18	19
Rendita Francese 3 0/0.	69 85	70 02
» » 5 0/0.	106 15	106 37
Banca di Francia. . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0. .	71 55	71 90
» » 5 0/0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	162 —	160 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E 1863 .	223 —	221 —
Ferrovie romane, azioni	76 —	77 —
Obbligazioni lombarde. .	225 —	226 —
Obbligazioni romane. . .	247 —	250 —
Azioni tabacchi.	— —	— —
Londra a vista	25 21 1/2	25 21
Cambio sull'Italia.	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese. . . .	96 —	96 —

VIENNA	17	18
Mobiliare.	206 7.	211 75
Lombarde	71 —	71 —
Banca Anglo-Austriaca. .	97 50	97 —
Austriache	266 50	267 25
Banca Nazionale	832 —	833 —
Napoleoni d' oro	9 51	9 50 1/2
Argento	104 30	104 50
Cambio su Parigi.	47 25	47 30
Cambio su Londra. . . .	118 50	118 65
Rendita Austriaca	66 45	66 65
» » in carta	64 05	64 25
Union-Bank	65 50	66 50
Rendita aust. nuova (oro)	74 40	74 55

BERLINO	17	18
Austriache	453 50	454 —
Lombarde.	121 —	123 —
Mobiliare.	326 50	366 —
Rendita Italiana	70 90	70 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	17		18	
Cons. Inglese	95 3/4	a 95 7/8	96 —	a — —
Rendita Ital.	71 1/8	a 71 1/4	71 1/8	a — —
Spagnuolo	12 1/4	a — —	12 3/8	a — —
Turco	10 —	a — —	10 1/16	a — —
Egiz. nuovo	33 1/4	a 33 3/8	33 7/8	a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

PERLE DEPURATIVE

LARRIEU

alla Cubebina e *Sandalo:* non più mercurio, nè copaive: *Guarigione radicale e garantita* delle *gonorree recenti* ed *inveterate*. Raccomandato dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, Via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

Fuori Concorso all'Esposizione d'Igiene a Bruxelles 1876

ALCOOL DI MENTA AMERICANO

di **R. Hayrwardt e C.°**

A. BURLINGTON (STATI UNITI)

Specifico sovrano contro le indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di testa. Eccellente per la pulizia della bocca, dei denti, e per purificare l'alito.

Bevanda igienica fortificante e poco costosa. — Flacon fr. **1. 80**

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Agente generale per l'Europa

Jules Lecoultre a Ginevra

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Via Condotti N. 64, 65, 66, e da Scellingo via Condotti.

FARINA MAIZENA

della Compagnia Americana Glen-Cove che ne fabbrica 1 milione di chilogrammi al giorno.

Adottata in Francia, Belgio ed Inghilterra per le sue qualità igieniche specialmente pel nutrimento dei vecchi, fanciulli e stomachi deboli.

In pacchi di grammi 500 L. 1 50
» » » 250 » 80

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti 12 p. p. Roma, la quale la spedisce per ferrovia a chi ne faccia richiesta accompagnata dall'importo.

L'USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello.

con apparente uccisione dell'uccello

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di rogne nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco insonnie, flussioni di petto, clorisi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento - reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo
(Serravalle Scrivia) 3

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 ckil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 ckil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA

Elixir e Polvere Dentifricia

Preparati del Dottore

JOHN EVANS

11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutabile.

*Vendita in **Milano** presso:* A. MANZONI e C.i, via della Sala, 14 e 16, e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

STABILIMENTO F. GARBINI

MILANO - Via Castelfidardo, 17 - MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA

SETTIMANALE

ANNO III

52 fascicoli illustrati per **LIRE 5**

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, che si pubblica al presente ogni 15 giorni, in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità, visto lo straordinario e sempre crescente favore del pubblico, escirà d'ora in poi *Dogni domenica*, a partire dal 4 Novembre prossimo, senza perciò aumentare il prezzo d'abbonamento già eccessivamente limitato. Questo periodico si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano sopratutto all'educazione ed alla coltura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus *a premio*, ecc. — La **Rivista Illustrata**, sviluppando maggiormente quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Italia, franco di porto. Un anno: L. **Cinque** | Sem. L. **Tre**
Estero » » » **Sei** | » » **Tre e 50**

DONO STRAORDINARIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

VENTI RACCONTI SCELTI di rinomati autori. Un volume di 490 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più centesimi 30 per l'affrancazione).

DONO STRAORDINARIO SEMIGRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la *Musica* che si vende in commercio a lire **cinque** per sole **1 50.** (Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a mezzo postale).

Gli abbonati annui ricevono inoltre gratuitamente alla fine dell'annata l'indice e il frontispizio per rilegare il volume. Chi desidera i fascicoli arretrati dell'anno corrente spedisca in più lire **2**.

Spedire lettere e vaglia allo STABILIMENTO F. GARBINI Milano, via Castelfidardo, a Porta Nuova, 17.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

Roob depurativo coll'essenza salsapariglia

IL ROOB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

Questo **ROOB** preferito ai bagni a vapore, sughi d'erbe, preparati solforosi, è il rimedio più certo contro gli accidenti occasionati dal **Mercurio**: guarisce radicalmente le impetigini o volatiche; i reumi, a gotta, le affezioni rachitiche, scorbutiche e scrofolose, le carie nelle ossa, gonfiezza o rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno incanutire o cadere i capelli. Si adopera altresì, come possente depurativo contro i fiori bianchi, catarri di vescica, emoroidi, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice. Guarisce in una parola, tutte le maattie prodotte e mantenute da un virus qualunque, come continui prudori, calori alla cute, rossori, eruzioni sul corpo, foruncoli, pustole o bottoni sul viso, sulla lingua, in bocca ed in gola, rossore agl'occhi, e umore nero-melanconico.

Si prende mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiajata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.

Bottiglia intiera L. **10.** — 1|2 bottiglia L. **5.**

Si spedisce contro vaglia postale.

ISTITUTO E CONVITTO FUMAGALLI IN MONZA

ANNO SCOLASTICO 1877-78 — ANNO XXIX dalla fondazione

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali (Ginnasio pareggiato Zucchi) *corso commerciale ed agrario; corsi facoltativi.*

Riordinamento ed ampliamento degli studi pel nuovo anno scolastico; cospicuo numero di approvati e distinti insegnanti; vitto sano e copioso; educazione accurata. Annua pensione moderatissima. Si manda il programma particolareggiato a chi lo richiede.

UNA SIGNORA TOSCANA

sui 35 anni desidera occuparsi, in qualità di Dama di compagnia, di governante o bambinaia, presso qualche rispettabile famiglia.

Dirigersi o scrivere al Sig. Taboga, Via de' Prefetti, 12, Roma.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, MILANO, Via Pasquirolo, N. 14.

ANNO XIX

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Figurini grandi colorati — Venti pagine di testo e di illustrazioni

Fedele al suo programma, che si riassume nelle parole: *Istruzione, moralità e ricreazione*, **IL TESORO DELLE FAMIGLIE** conta dodici anni di esistenza, confortato di un successo che nessun giornale dello stesso genere potè raggiungere in Italia e orgoglioso di avere affrontata e vinta la concorrenza dei giornali stranieri.

La fusione avvenuta in questo periodico di mode: **Moderna Ricamatrice — Monitore delle sarte — Eco della Moda — Paniere da lavoro — Giornale delle fanciulle — Toletta dei fanciulli — Giornale dei modelli — Toletta delle Dame**, ha fornito l'opportunità e i mezzi di renderne ancora più splendida l'edizione. — L'accoglienza veramente eccezionale che il *Tesoro delle famiglie* ottenne presso la numerosa sua clientela è l'indizio più sicuro che esso soddisfa alle più severe esigenze. — La Direzione non si arresterà però sulla via, chè anzi ha già avvisato al modo di dare un potente impulso al miglioramento del giornale, valendosi delle estese relazioni dello Stabilimento Sonzogno e dei mezzi straordinari di cui esso dispone.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. **12** —	L. **6 50**	L. **3 50**
Europa, *Unione generale delle Poste (in oro)*	» 15 —	» 8 —	» 4 50
Africa, America del Nord . . . . . »	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America del Sud, Asia, Australia . . »	» 21 —	» 11 —	» 6 —

Un numero separato nel Regno L. 1 50.

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

A chi si abbonerà per un anno (anticipando l'importo dell'abbonamento) verrà inviato, franco di porto, un dono d'un pregio speciale, consistente in un bellissimo **QUADRO OLEOGRAFICO** della dimensione di centimetri 34 per centimetri 47, rappresentante:

LA VERGINE ASSUNTA

DEL MAURILLO

(Questo quadro si vende separatamente al prezzo di L. **8.**)

NB. *Anche gli abbonati fuori d'Italia hanno diritto al* **premio gratuito**, *pagando a parte la spesa di spedizione, che è di Cent. 50.*

PREMIO SEMIGRATUITO STRAORDINRIO

Alle signore Abbonate viene offerta l'occasione di provvedersi con lievissima spesa di una **Macchina a Cucire** superiore alla **NON PLUS ULTRA**, perchè riunisce tutti i più recenti perfezionamenti che furono introdotti in questo genere di macchine ed è senza contrasto la migliore fra tutte le altre macchine finora conosciute. Essa s'intitola:

Originale Lincoln

Questa Macchina è a doppio punto, eseguisce ogni lavoro, nessuno eccettuato, ed è munita di tutte le occorenti guide e dei relativi accessori.

In commercio si vende a L. 110, e alle signore abbonate viene ceduta per sole L. **70.**

NB. *Resta in facoltà delle signore Abbonate di richiedere, a titolo di premio semi-gratuito, anche le altre due Macchine, offerte precedentemente in dono, e cioè:*

LA NON PLUSULTRA (che vale L. **100**) per L. **60.**
LA PETITE SILENCIEUSE (che vale L. **70**) per L. **35**.

Avvertenza. La spesa di trasporto del *premio semi-gratuito* è a carico dei signori acquirenti.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **E. Sonzogno** a Milano, Via Pasquirolo N. 14.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11***

24 Medaglie

PARIGI, LONDRA, VIENNA, FILADELFIA, ecc. ecc.

AMARO DI FELSINA

O

FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DISTILLERIA A VAPORE

GIO. BUTON e Comp. - Bologna

PROPRIETÀ ROVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. — Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione.

Con acqua di Seltz, oltre essere una bibita dissetante, e di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

PENNE MAGICHE

Per sole L. 1 20 si ha, franco di porto per tutto il Regno, un elegante **porta penne** e sei **pennini-calamaio** che intingendoli nell'acqua producono inchiostro da poter scrivere la corrispondenza giornaliera per lungo tempo.

Queste penne sono utilissime anche ai viaggiatori i quali possono scrivere in qualunque luogo senza bisogno di inchiostro nè di calamaio.

Desiderando avere pennini che producono inchiostro di diversi colori, aggiungere cent. 30.

Trovansi vendibili all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

ASTHMES

OPPRESSIONI — NEVRALGIE — raffreddori tossi — catarri

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, vie de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti*. — **2** fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Baretti, Silvestri.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che le minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel *gozzo*, oftalmie *scrofolose*, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Farmacista di 1a Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'Idrato di Cloralio in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno *ed è infallibile contro il male di mare.* Questo eccellente ritrovato non ha l'inconveniente del spiacevole gusto e constringimento di gola che indubitabilmente lascia il **Cloralio idrato** lorchè in soluzione o in siroppo.

Vendita a L. 3 50 il flacone di 40 Perle, di 25 centigrammi cinquno.
Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.°**, via Sala, 16, MILANO.

Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro Marchetti Selvaggiani, Via Angelo Custode e far. Scellingo, Corso 145.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dal Chimico-Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon lire 4 con istruzione

all'ingrosso prezzi da convenirsi

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Spedizione contro vaglia postale

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **Leroy**, 45, rue Neuve-St-Augustin.—*Milano:* presso **A. Manzoni e C.°**, Via della Sala, 10, e in tutte le primarie farmacie.

Roma nelle Farmacie: Reale Garneri, via del Gambero; e via Torino da Scellingo al Corso.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N° 12.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Acciaio vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	**27,000**	circa
Bronzo in limatura e tornitura	»	**10,000**	»
Cerchi di ferro	»	**61,000**	»
Cerchi d'acciaio	»	**93,000**	»
Ferro vecchio in pezzi minuti, lamerine, gratelle ecc.	»	**150,000**	»
Assi sciolti a gomito e montati, fuori servizio	»	**121,000**	»
Ghisa da rifondere	»	**71,000**	»
Ottone id.	»	**31,000**	»
Rame e Zinco. Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell' Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **29 ottobre** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 31 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; e pagate in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 11 ottobre 1877. — LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

OPIFICIO

DI ANGELO MAROCHETTI

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

LABORATORIO DI MARMI

Specialità

MONUMENTI E LAPIDI SEPOLCRALI

ROMA

a Modici prezzi

77 Via Alessandrina 77

Qualunque lavoro dal suddetto eseguito lo garantisco

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe!

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Attestato: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 292 Arabi affetti da scolo recente e cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 164 Europei, diede 164 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 22.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.°, *Milano, Via Sala,* 10

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

Tipografia dell'*Opinione*.